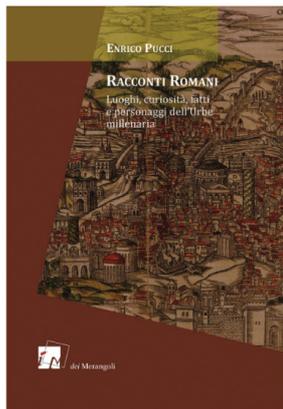


Un libro di Enrico Pucci

RACCONTI ROMANI



La vecchia Roma con le sue vie, le sue piazze, i suoi monumenti, le fontane sonore e sommesse, il biondo Tevere con la sua isola e i suoi ponti sono gli impareggiabili scenari in cui si muove Enrico Pucci con il suo libro "Racconti Romani. Luoghi, curiosità, fatti e personaggi dell'Urbe millenaria" (dei Merangoli Editrice). E se la città muta aspetto, negli anni, per opera dell'uomo, mantiene, però, i documenti e la tradizione orale che permettono a figure femminili come Donna Olimpia, la Sora Camilla e la Papessa Giovanna di diventare eroine del vissuto popolare.

Grazie al suo lavoro di autoterrotransviere, l'autore ogni giorno attraversa la città eterna, la vede crescere, cambiare pur restando fedele a quell'immagine che attraverso i secoli mantiene inalterato il suo passato, ricco di testimonianze e curiosità che riportano in vita personaggi e luoghi che, tra fantasia e realtà, affascinano il lettore. Autentico trasteverino, ripercorre la storia del suo rione con un pizzico di nostalgia per un ambiente che è ormai sparito. Non gli resta che fare un tuffo nel suo passato, nei mitici anni Cinquanta. "Allora - scrive - tanti dolci ricordi cullano la mia anima. Le finestre della mia casa si affacciavano sul mercato di S. Cosimato, all'epoca stipato di banchi di piccoli ortolani che giornalmente vendevano i pochi, ma freschi, prodotti della loro terra. Ma la domenica, la piazza si tramutava in una specie di arena: fruttaroli, macellari, pizzicaroli, pesciaroli e bancaroli (facchini del mercato) si sfidavano in partite di calcio dove, più che il pallone, si cercava lo scontro fisico con l'avversario". ANNALISA VENDITTI

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Dramma sul femminicidio di Annalisa Venditti

SE PERSEFONE NON TORNA PIÙ SULLA TERRA

C'è ancora spazio, oggi, per il mito? Non per ascoltare, con gusto antiquario, le belle favole degli antichi, ma per sentirlo parte del presente, elemento vivo e vitale che fonda la realtà e ci aiuta a comprenderla. Annalisa Venditti, giornalista televisiva e scrittrice, con il testo dello spettacolo "Donne Perse(phone)" si rifà alla vicenda della dea greca Demetra e di sua figlia Persefone, rapita e trascinata negli Inferi da Ade, per lanciare un accorato appello contro il femminicidio, piaga dei nostri giorni.

Se nella narrazione antica Demetra otteneva di poter riavere con sé per sei mesi l'anno la figlia, chiara allusione al ciclo delle stagioni, nella tragedia dei nostri giorni questo non può accadere: la Persefone di oggi è morta, uccisa da un marito, un fidanzato o un compagno violento. Il recital, con l'attenta regia di Paola Sarcina, rappresenta un dialogo intimo tra madre e figlia, tra vita e morte, tra amore e violenza. Il linguaggio segreto e arcaico del mito si confonde e si sovrappone con le atmosfere metropolitane evocate e con le parole della cronaca nera usate dai media. Tredici donne in scena (Melania Straffi, Erika Sharon Biancone, Raffaella Rusciano, Patrizia Scermino, Marisa Giampietro, Maria Grazia Teodori, Anna Cucciari, Letizia Staccioli, Maria Luisa Magnarelli, Laura Muzvupappa, Ada Seguino e Anna Sillvestri). Donne che nella vita non sono attrici

professioniste, ma insegnanti, scrittrici, giornaliste, operatrici nel mondo della comunicazione e libere professioniste. Con loro soltanto una giovane e talentuosa attrice, Diana Forlani, che nella preparazione dello spettacolo ha svolto anche il ruolo di tutor. Tutte hanno lavorato tre mesi

con un contributo non da solista. Opera interessante, emozionante, tristemente attuale, autrice originale, di matrice classica, molto profonda, regista di qualità, compagne di laboratorio con le quali subito si è creata un'intesa profonda. Tutte ci siamo dedicate a questo lavoro con la convinzione di collaborare a cambiare qualcosa nella società malata

immagini, i simboli, ma anche un linguaggio stereotipato, un modello patriarcale. Dopo alcuni eventi tragici degli ultimi giorni, sono ancora più convinta che la nostra società è lontana anni luce da società moderne che pongono al centro di ciascuno individuo, sia uomini, che donne, il diritto di autodeterminarsi e scegliere".

"Sono una Demetra di 60 anni, sono quindi una madre che vive con angoscia e sensi di colpa la deriva violenta e priva di valori di questa epoca buia", ha specificato Maria Luisa Magnarelli. Questo lavoro - ha continuato - rappresenta l'impegno sociale che è necessario approfondire, per fermare il percorso in discesa verso la barbarie che stiamo percorrendo ed è il mio pensiero di amore e cordoglio, per tutte le donne vittime di violenza, che sento figlie e che piango con lacrime di madre".

Lo spettacolo, promosso dalla Comunità Ellenica di Roma e del Lazio, è andato in scena alla Casa Internazionale delle Donne, con la partecipazione dell'attore greco Andrea Plithakis.

CINZIA DAL MASO



insieme con la regista, con passione e impegno. Hanno costruito lo spettacolo attraverso un laboratorio che ha previsto anche incontri di approfondimento sul tema della violenza di genere con la psicologa Marinella Linardos. "È stato un piacere e un onore per me - ha detto Anna Cucciari - poter partecipare alla realizzazione di questo spettacolo anche se

di oggi".

"Essere coinvolta in questo progetto - ha spiegato Ada Seguino - è stata un'esperienza molto forte. Mi ha immerso nel dolore immane di donne che lasciano come testamento la loro denuncia, il loro dolore reso muto a volte in modo sistematico da un modello di società che continua a perpetrare, attraverso le

Il passetto è stato completamente restaurato

NUOVA VITA PER L'ARCO DI GROTTAPINTA

L'Arco di Grottapinta, conosciuto anche come il Passetto del Biscione, torna a nuova vita. Era ridotto a una sorta di immondezzaio maleodorante, ma finalmente è stato oggetto di un radicale restauro, grazie a Roberto Lucifero, direttore del Centro studi Cappella Orsini, coadiuvato da un team di sei persone. Il passaggio è stato ripulito, mentre gli intonaci sono stati ripristinati, completando le parti ormai perse degli affreschi originali.

Superata da piazza del Biscione una cancellata di ferro, l'Arco si mostra nella sua originaria struttura edilizia: un basso, stretto e oscuro sottopassaggio, che si apre in direzione di via di Grottapinta, non più attraverso un'analoga uscita arcuata, di cui però si intravede la traccia nella muratura, bensì attraverso due strette aperture, parallele tra loro, con gli stipiti di travertino, che - mediante tre scale - immettono in uno strettissimo vicolo, a sua volta sormontato da un piccolo, rustico passaggio. All'interno

dell'Arco di Grottapinta si venerava l'immagine della "Madonna del latte", che nel luglio del 1796 prodigiosamente mosse gli occhi, contemporaneamente ad altre numerosissime effigie romane della Vergine.

Raffaella Curti.

Ora Roberto Lucifero si augura che il comune termini anche il restauro della facciata della chiesa di Santa Maria in Grotta Pinta, nell'omonima strada, chiamata nel medio evo S. Salvatore "in Arco" e anche

Immacolata, l'assistenza dei confratelli poveri e la distribuzione di dote alle zitelle, "o per matrimonio o per monacazione di esse". La chiesa era di giuspatronato degli Orsini, i quali nominavano il rettore e fu parrocchia fino agli inizi dell'Ottocento.

La facciata, dalle linee semplici e armoniose, è a due ordini, di cui il primo presenta la superficie scandita da quattro paraste con capitelli ionici, le cui volute sono unite da un piccolo festone. Nel secondo ordine sono presenti quattro corte lesene e finestrone ad arco; segue un impano triangolare con al centro lo stemma Orsini. A sinistra della facciata una piccola abside e, a livello del secondo ordine, un piccolo campanile, un tempo dotato di due campane.

ANTONIO VENDITTI



Vi era posta anche la "Vergine della Provvidenza" di Scipione Pulzone (c. 1550-1598), oggi custodita nel convento dei Padri Barnabiti a San Carlo ai Catinari. Nel corso degli attuali restauri nel passetto è stata posta una fedele copia dell'immagine, opera di

"in Fornice" e ricordata in un documento del 1291. Fu consacrata e dedicata nel 1343 alla Concezione della Beata Vergine Maria e affidata alla relativa Confraternita, che aveva come scopo, oltre al culto della Madonna